

L'operazione effettuata dal direttore della chirurgia pediatrica

Intervento su un feto di 24 settimane

E' servito a correggere la spina bifida del bambino

PAVIA

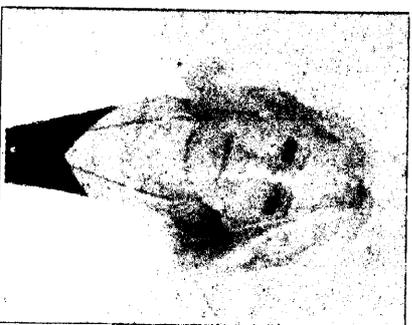
Al Policlinico San Matteo di Pavia l'operazione al feto più piccolo del mondo. Un esserino inferiore alle 24 settimane di vita al quale la dottoressa Gloria Pelizzo, direttore del reparto di chirurgia pediatrica, ha corretto la spina dorsale bifida.

Al Policlinico San Matteo è entrata in funzione la chirurgia fetale e neonatale che permette di intervenire su diverse malformazioni, alcune delle quali molto gravi, come per esempio un polmone che non funziona o un difetto cardiaco che porta alla morte. Una possibilità, questa, che offre alle famiglie una alternativa reale all'interruzione di gravidanza. In Italia ancora non c'è un registro delle malformazioni e dunque non esistono dati ufficiali ma secondo gli specialisti oggi è possibile intervenire tra il 2 e il 5 per cento dei casi diagnosticati. La gran parte riguarda la gestazione tra la diciottesima e la ventunesima settimana. Le possibilità terapeutiche sono: o un intervento

sull'utero entro il sesto mese di gravidanza (24 settimane) o più tardivamente tra la ventiseiesima e la ventottesima settimana di gestazione. Esistono invece altre malformazioni che si possono curare anticipando il parto entro le 34 settimane di gestazione.

La scelta di quale opzione terapeutica dipende dal tipo di malformazione e dalle possibilità di utilizzare l'equipe adeguata e la struttura sanitaria.

A operare un feto inferiore alle 24 settimane, il più piccolo del mondo, è stata la dottoressa Gloria Pelizzo, esperta di chirurgia fetale oggi direttore di chirurgia pediatrica del Policlinico San Matteo. L'intervento ha corretto la spina dorsale bifida che avrebbe comportato l'impossibilità di camminare, disturbi neurologici e incontinenza. Sono state usate metodiche chirurgiche che apriranno nuove prospettive terapeutiche all'insegna di tecniche minivasive per il feto e la mamma. «Adesso stiamo studiando come intervenire su un utero chiuso - spiega la dottoressa Pelizzo - cioè senza eseguire tagli. L'obiettivo, i-



Gloria Pelizzo

noltre, è limitare al massimo l'interruzione di gravidanza per la gestazione in corso e quelle future».

La spina bifida è una malformazione neonatale determinata dalla chiusura incompleta di una o più vertebre che provoca difficoltà nella deambulazione. Ci sono 33 vertebre della colonna vertebrale, se una o più di queste non si formano bene all'inizio della gravidanza, i nervi della colonna vertebrale possono non essere

adeguatamente protetti, con conseguente danno del sistema nervoso centrale.

Ma perché operare prima del parto? Quali sono i vantaggi di questo singolare intervento? Semplicemente perché i danni al sistema nervoso centrale si aggravano con lo sviluppo ulteriore del feto.

Intervenire prima sul tubo neurale significa dunque prevenire il decorso della malformazione, che provoca paralisi e incontinenza. La singolarità e soprattutto l'importanza dell'operazione chirurgica intruterina effettuata a al Policlinico San Matteo è così spiegabile.

In primo luogo, la dottoressa Pelizzo e la sua équipe hanno agito per via intraterina, senza bloccare la gravidanza; in secondo luogo, l'operazione è stata effettuata in un periodo di gestazione molto precoce; e infine sono stati utilizzati nuovi materiali e metodiche che apriranno a importanti prospettive per la correzione di altre gravi malformazioni addominali e toraciche in epoca prenatale.